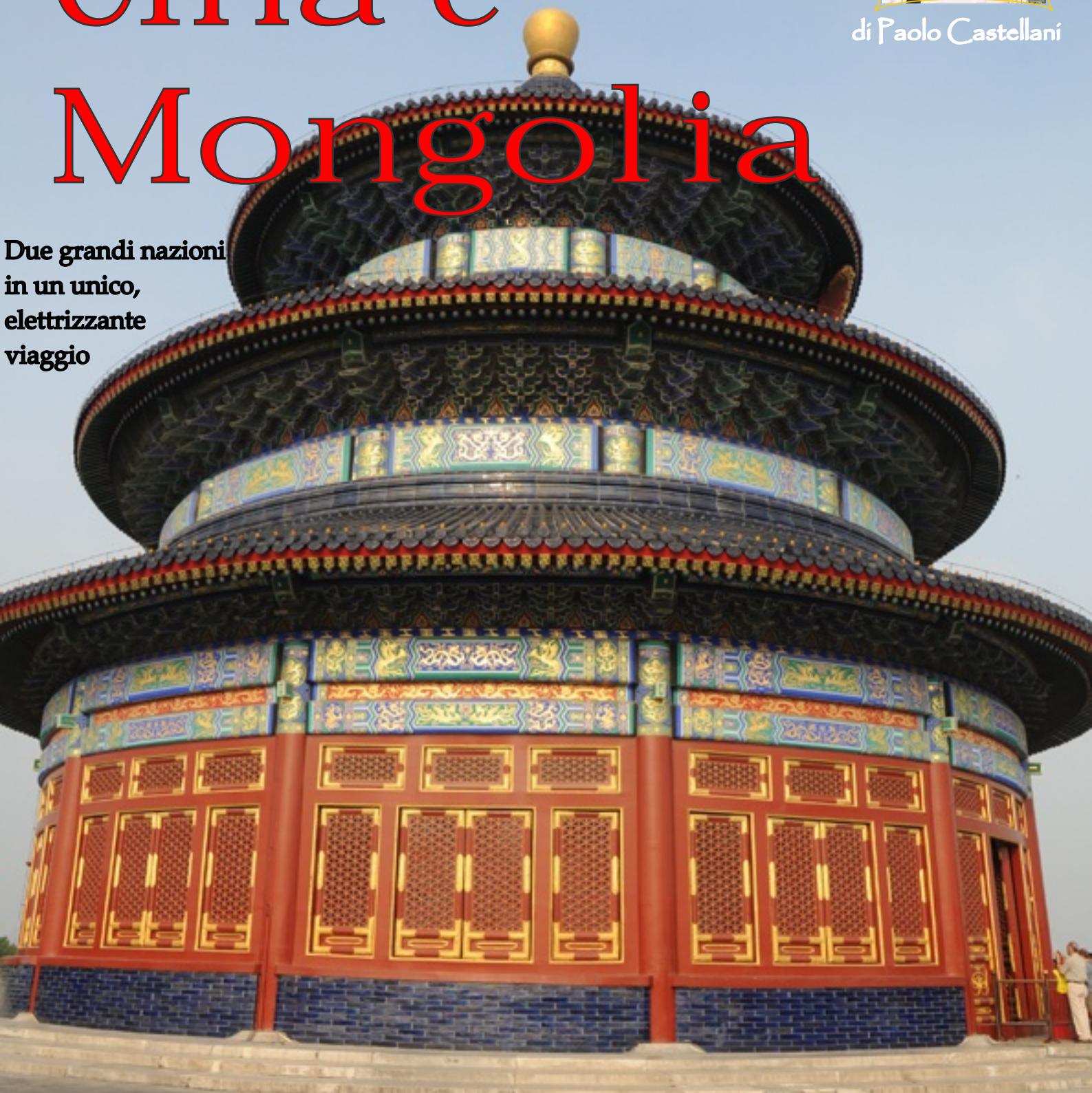


Viaggio in Cina e Mongolia



di Paolo Castellani

**Due grandi nazioni
in un unico,
elettrizzante
viaggio**



La Cina delle città ultramoderne e della cultura millenaria; la Cina dei paesaggi dell'anima lungo il Fiume Li e dei grattacieli di vetrocemento; la Cina dal caldo umido opprimente e dall'ossessionante affollamento umano.

La Mongolia dei paesaggi sconfinati fatti di dune e di steppe, di verdi montagne nude e di valli primordiali; la Mongolia delle gher e delle migliaia di animali al pascolo; la Mongolia dal clima fresco e dai cieli tersi e bellissimi in ogni ora del giorno e della notte.

Il nostro viaggio alla scoperta della Cina è iniziato da Pechino, Beijing in cinese, cioè dalla millenaria "capitale del nord".

Pechino oggi è una città di quasi 20 milioni di abitanti, costruita ad anelli concentrici di grandi tangenziali intasate di traffico, con enormi e modernissimi palazzi di vetro come una qualunque città americana, ma nel mezzo a questo esasperato modernismo sono conservate isole storiche di grande fascino e di inestimabile valore artistico.

La prima sera siamo stati nell'infinita Piazza Tien'anmen popolata di gente di ogni tipo e dominata su un lato dalla gigantografia di Mao che annuncia la "Città Proibita" e dall'altro dal Mausoleo dello stesso profeta della rivoluzione culturale.

Poi bel giro per i vicoli pedonali della vecchia Pechino con autentiche scene di vita di strada cinese.

La serata è finita in un ristorante affacciato su un laghetto del Parco del Lago Settentrionale. Il giorno successivo abbiamo visitato la grandiosa "Città Proibita" con il suo immenso complesso di templi e palazzi monumentali, ma il caldo opprimente e l'affollamento incredibile ci ha reso tutto più faticoso e meno godibile.

L'ESERCITO DI TERRACOTTA



Molto più piacevoli e affascinanti sono risultati il Tempio buddista dei Lama e il Tempio di Confucio nella parte nord della città.

Inoltre vicino al Tempio di Confucio, lungo la Guozijian, un vicioletto invariato nel tempo, ci siamo fermati in un locale dove abbiamo celebrato il rito del tè, un'esperienza bellissima e molto rilassante.

Infine il Tempio del Cielo, visitato nel tardo pomeriggio sotto un bel cielo azzurro, è risultato il luogo più bello e affascinante di Pechino.

Il giorno successivo è stato meraviglioso, trascorso a nord della capitale, prima alle deludenti Tombe Ming, poi percorrendo la fascinosa Via Sacra, bellissimo viale di salici fiancheggiato da gigantesche statue di animali e guerrieri e infine salendo in cabinovia alla Grande Muraglia. Che spettacolo!!!

Il lungo serpente di pietra scavalca montagne boschive verdissime, sembra che la storia domini l'intero territorio cinese.

Shanghai ci è apparsa con una sensazionale veduta notturna di grattacieli illuminati, con torri altissime che si elevano per quasi mezzo chilometro (la Television Tower mt 468 e la Jinmao mt 420).

LA GRANDE MURAGLIA



BAMBINI A SHANGHAI





HONG KONG

La città non ha grandi attrattive storiche ed artistiche, ma le moderne soluzioni architettoniche ed urbanistiche, i grattacieli illuminati, le visioni dall'alto ci hanno affascinato e quasi inebriato. E come in continuità con i grattacieli di Shanghai ci è apparsa la visione fantastica di Hong Kong, "il porto fragrante", ubicato in una posizione geografica unica tra penisole, isole, picchi e mare ovunque.

La visione dei grattacieli illuminati, dai colori cangianti, dalle architetture arditissime, dall'alto del Victoria Peak è qualcosa di indelebile che si stampa negli occhi e si imprime nella mente senza alcuna possibilità di cancellarla.

Ma passeggiare di notte con la testa sempre rivolta verso l'alto ai piedi dei grattacieli firmati da Norman Foster e da Yeoh Ming Pei è qualcosa di ancora più sensazionale. I due giorni successivi ad Hong Kong li abbiamo passati alla scoperta della ex colonia inglese girando in Ferry Boat, in autobus, in cable car, su per le infinite scale mobili e a piedi soffocati dal caldo afoso e dal sudore inevitabile, figlio di un'umidità opprimente, nonostante belle giornate di sole.

E' così che abbiamo visto Aberdeen, Deep Water Bay, Repulse Bay, Stanley e Koowloon e ci siamo riposati nell'elegante bar dello storico Hotel Peninsula.

A Guilin è stato tutto diverso, abbiamo conosciuto la Cina interna, la Cina rurale, la Cina dai fantastici paesaggi fatti di acque, di picchi, di nebbioline, di campi di riso, di tempietti... La crociera sul Fiume Li ha rappresentato sicuramente uno dei punti cruciali del viaggio, sia per la bellezza dei luoghi che per le sensazioni di struggente emozione che ci ha regalato.

Paesaggi incantati fatti di pinnacoli di calcare ammantati di vegetazione, che si rispecchiano sulle placide acque del fiume.

Un susseguirsi di immagini bellissime, romantiche, quasi commoventi

SUL FIUME LI



rese ancora più fantastiche dalla leggera nebbiolina, dai campi di riso, dai larghi cappelli dei contadini, con i loro volti solcati da rughe, che sembrano millenarie.

Alla sera abbiamo raggiunto Yangshuo, cittadina posta in un paesaggio fantastico, ma trasformata da centro rurale ad un esasperato mercato turistico.

A Xi'an si va soprattutto per vedere una delle meraviglie archeologiche del mondo: l'esercito di terracotta.

Ma la città ci ha sorpresi completamente per la sua piacevolezza e per le sue bellezze, come la Torre della Campana e la Torre del Tamburo, la Pagoda della Grande Oca Selvatica, la Grande Moschea in completo stile cinese e il quartiere musulmano.

Poi abbiamo effettuato uno spettacolare giro sulle mura di Xi'an in bicicletta, uno dei momenti più piacevoli e divertenti dell'intero viaggio.

Il giorno successivo abbiamo vissuto due avvenimenti eccezionali, la visita all'esercito di terracotta, che nonostante l'inevitabile, orribile copertura trasmette forti emozioni e il viaggio notturno in treno da Xi'an a Pechino.

Quest'ultima è stata veramente una bella esperienza, tra l'altro dividendo le cuccette con un'interessante coppia di sudafricani in viaggio verso la Corea.





Un'intera nuova giornata a Pechino ci ha permesso di visitare il grandioso Palazzo d'Estate, prima della partenza, il giorno successivo, per la "sconosciuta" Mongolia.

L'accoglienza in Mongolia è stata commovente e le emozioni, le sensazioni, i paesaggi infiniti, i colori, i cieli, gli ambienti, gli animali, i deserti, le praterie, le gher, che questa nazione ci ha

donato hanno "impregnato" i cuori e gli occhi di tutti noi.

I due giorni passati nel Deserto di Gobi, allo splendido campo di gher Three Camel Lodge, sono stati fantastici, visitando la valle di Yol con i suoi yak e le sue regali aquile, i canyon rossi delle Flaming Cliffs, le dune di sabbia chiara delle Moltsog Els e i nomadi con i loro cammelli che pascolano intorno alle bianche gher.

Lasciare il Gobi per tornare a Ulaan Baatar è stato un po' doloroso, ma la meta successiva, Karakorum, ci ha rivitalizzato nuovamente.

CAMPO GHER



Infatti la lunga strada per raggiungere questa antica capitale attraversa grandiosi pascoli verdeggianti con una serie infinita di colline nude di vegetazione, popolate di mandrie di cavalli liberi di correre nel vento e di immensi greggi di pecore e capre, controllate e inseguite da pastori a cavallo o in moto.



L'ERDENE ZUU A KARAKORUM

A Karakorum è rimasto solo il monastero di Erdene Zuu, luogo bellissimo e magico, di grandissimo fascino.

I CAVALLINI DEL KHUSTAI



E che sensazioni quando siamo saliti sulla sommità di un'alta collina che da un lato domina le quadrangolari mura del monastero e dall'altro guarda un campo di gher dei pastori, abbarbicato sul fianco verdissimo di una ripida collina.

Poco più in là si spazia sulla primordiale, bucolica, fantastica valle dell'Orkhon, con il fiume sinuoso che si allarga in vari bracci, prati verdissimi, colline nude e centinaia di animali al pascolo: mucche, cavalli, pecore e capre.

Qualche gher sullo sfondo e silenzio antico, interrotto solo dal suono ruscillante dell'acqua del fiume e dai belati delle greggi.

Poi siamo giunti nel Parco Nazionale di Khustai, dove in paesaggi primordiali corrono selvaggi cavallini dal manto chiaro, ma con il collo e la testa marroni.

In questo regno della natura è stato molto bello anche il pernottamento nel campo gher, dove abbiamo dovuto accendere le grandi stufe a legna poste al centro delle tende, per difenderci dal freddo pungente della notte estiva della Mongolia.

Infine è stato piacevole anche il ritorno a Ulaan Baatar, la grande e disordinata capitale mongola, che sembra stonare in questo dominio della natura.

Ad Ulaan Baatar abbiamo visitato l'interessante monastero buddista di Gandantegchenling e vari musei, tra cui quello di storia naturale con eccezionali scheletri di Sauri. Ma non è mancata neppure una visita a teatro, per vedere un fenomenale e sorprendente spettacolo di balli, canti, contorsionisti e sciamani accompagnati da costumi e musiche emozionanti. I nostri amici mongoli ci hanno preparato una dolcissima festa finale al bellissimo Hotel Mongolia, un lussuoso campo di gher alle porte di Ulaan Baatar, prima di riprendere la lunga via del ritorno, che ci ha portato prima a Pechino e poi a Roma.

RISAIE A GUILIN

